



A sinistra la colonna di auto scende da via Brennero diretta in centro, a destra grembiuli sventolati dai dimostranti al passaggio davanti al Commissariato del Governo (fotografie di Alessio Coseri)



Grembiuli bianchi al Commissario del governo

LA PROTESTA

Ristoratori e baristi in corteo

FRANCO GOTTARDI

Quattro cortei del pane colme di grembiuli bianchi, donati idealmente al commissario del governo perché faccia arrivare nei palazzi romani la voce di baristi e ristoratori trentini, superati per i limiti e le chiusure alle loro attività imposti per l'emergenza Covid. Più di 200 macchine, 300 secondo gli organizzatori, hanno dato vita ieri mattina a due distinti cortei che partiti dall'area Zuffo hanno accerchiato la città andando a confluire davanti al palazzo di Corso Tre Novembre.

Appuntamento alle 8 del mattino nel gelo del grande piazzale all'ombra del Duomo Trento. Auto e furgoni sono facilmente riconoscibili dal "#BASTA!" appiccicato su cofani e portiere e dai grembiuli rivoluzionari aganciati a finestrini e tergicristalli, spesso coi nomi dei locali e di gestori e dipendenti scritti a pennarello. Le richieste della categoria sono le stesse portate avanti in tutta Italia: mai l'idea dei grembiuli bianchi è un'iniziativa trentina, che verrà copata e riproposta nei prossimi giorni e settimane in altre città e regioni. L'uso dell'auto invece della classica manifestazione di piazza è invece imposto dal Covid e dalla necessità di evitare assembramenti, ma è una modalità originale che ha sicuramente attirato l'attenzione cogliendo nel segno.

Prima delle 9 i due cortei sono già in movimento, lento ma non

al punto da causare il blocco del traffico: del resto a dettare l'andatura ci sono le pattuglie della polizia municipale, che alle loro armi aggiungono dagli organizzatori per la collaborazione. I disagi maggiori si verificano in centro, anche perché qualche partecipante, anticipando i tempi, punta direttamente verso il Commissariato

del governo e, in mancanza in quel momento di vigili e controlli, si ferma per decine di minuti in via Piave, accanto al commissariato del governo, dando vita a un numeroso corteo per clacson. Dopo una mezz'ora arrivano i due cortei "regolari", le auto si fermano, pongono dal finestrino il loro grembiule illibato, causano stop natalizio all'attività, e riprendono la via di casa. I visi sono tutti sommati diotici e sorridenti, la protesta, come richiesto dagli organizzatori, è pacifica e civile. «Facciamo lavorare qualcuno dai finestrini. I responsabili delle organizzazioni di categoria (Fipe-Confindustria, Propriet-Confcommerci, Associazione pubblici esercizi e Associazione dei ristoratori) spiegano davanti alle telecamere ragioni e obiettivi

della protesta e numeri della crisi. Le imprese che gestiscono ristoranti e bar in Trentino sono più di 3.500, per un totale di nemmeno di 15.000 dipendenti. Nel corso del 2020 hanno subito perdite di fatturato calcolate tra il 40 e l'80%, acute dalla chiusura totale di fine dicembre. Pagano con limitazioni di orario e chiusure che costano, sottolineano come lo stop alle loro attività non sia coinciso con una diminuzione dei contagi, segno che evidentemente il problema non sono loro. Ma al di là delle scelte sanitarie chiedono soprattutto aiuti concreti per superare questa fase economica drammatica e sopravvivere alla pandemia. Chiedono ristori degni di questo nome, capaci di coprire almeno il 30-40% delle perdite su-

bite. Chiedono la riduzione dei costi operativi con misure ad hoc che possano portare a una riduzione dei canoni di affitto dei locali, con cancellazioni o differimenti fiscali, e un prolungamento della cassa integrazione. E ancora un differimento dei debiti bancari e ulteriori moratorie, la rimodulazione dell'Iva sulla ristorazione per

sostenere la domanda. Ma anche un ricalcolo del settore con il ritorno alle licenze contingenziate, una marcia indietro rispetto alle liberalizzazioni del 2006. Le richieste vengono sintetizzate da Marco Fontanari (Confindustria) a nome dei colleghi al commissariato del governo Sandro Lombardi. Il prefetto accende in strada e incontra la delegazione di ristoratori e baristi sulla soglia, per evitare assembramenti all'interno nell'aspetto delle norme di prevenzione anti Covid. Oltre a Fontanari ci sono tra gli altri Massimiliano Peterlana, Fabio Roman, Walter Botto, Francesco Antonelli. La categoria ha fatto tutto il possibile per la sicurezza lavorando in maniera seria e corretta - dice Fontanari - e chiede solo la dignità di poter andare avanti. Il colloquio è cordiale. Lombardi è ben informato della situazione e assicura la volontà di farsi immediatamente fronte delle richieste rivolgendosi ai ministeri competenti. «Vi chiedo solo di attingere i denti, è il momento della competenza e dell'unità - dice il prefetto citando le parole di Mattarella - e sicuramente arriveranno momenti positivi. Sono vicino a tutti i lavoratori del settore. Si chiede tra sorrisi e applausi, ma contemporaneamente arrivano le ultime notizie da Roma, che non sono buone: confermata la chiusura dei locali alle 18 e probabile ulteriore stretta per i bar, che dopo quell'ora non potranno vendere neanche cibo e bevande da asporto.

Più di duecento macchine e concerto di clacson per chiedere la riapertura, ristori veri e agevolazioni



Cartelli di protesta sul parabrezza



Un grembiule raccolto per la consegna

COMMENTI

«Ma ora serve intervenire sul blocco dell'Imis»

Solidarietà da Provincia e Comune

Dopo l'incontro con il Commissario del governo la delegazione di ristoratori e gestori di pubblici esercizi è stata ricevuta in Provincia dal vice presidente della giunta Mario Tonina e dall'assessore a commercio e turismo, Roberto Falconi, che hanno ribadito la vicinanza e la solidarietà della giunta, già espressa nei giorni scorsi dal governatore, rispetto alle richieste della categoria. Il presidente Maurizio Fugatti non ha potuto essere presente perché impegnato nella conferenza Stato-Regioni nel corso della quale ha affrontato tra gli altri anche i temi che stanno a cuore ai manifestanti, insistendo in particolare sulla necessità di ristori congrui. Nei giorni scorsi il Pat, solido con baristi e ristoratori, aveva polemizzato con Fugatti e la giunta per la mancata esecuzione del pagamento dell'Imis, esenzione che invece è stata introdotta in Alto Adige. Una questione su cui è tornata ieri anche la giunta comunale di Trento, sottolineando come ai tratti d'un'imposta versata al Comune ma la cui eventuale riduzione può essere decisa solo dalla Provincia (se riferiamo anche a pagina 19).

Solidarietà anche da parte dei consiglieri co-



muni della Lega, presenti al passaggio del corteo. Vicinanza ad esercizi e commercianti è stata espressa anche dal Pd trentino, che chiede al governo nazionale minore incertezza su regole, protocolli, modalità e tempistiche per la riapertura e puntualità nella liquidazione dei ristoratori e quello provinciale di giocare un ruolo più decisivo, con iniziative autonome in ambito fiscale e nuove garanzie a tutela dei lavoratori.



Da sinistra Fabio Roman, Marco Fontanari, il prefetto Sandro Lombardi e Massimiliano Peterlana

